Anno XLII — Martedì 7 gennaio 1908 — Conto corrente con la posta — N. 6

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Verità scottanti

Colaianni — che avrà tutti i difetti, ma che ha pure la grande virtù di parlar chiaro, pubblica oggi nella sua *Rivista popolare* un nuovo e forte articolo contro i scioperomani e relativi stipendiati propagandisti. Sono verità che, modestamente, io vado ripetendo da tanti anni; ma che gli *altri* non accettano perchè di marca forcaiola. Ora eccole, di buona marca *rosso fuoco*. Saranno meglio accolte?

Ne ho i miei dubbi: c'è troppo *interesse* personale da una parte e troppa ignoranza dall'altra perchè certa merce ottenga facilmente la libera pratica.

Ma ad ogni modo le verità è bene dirle, ripeterle e riprodurle. — Ed io, che le ho dette, oggi riproduco solo la parte che riguarda l'educazione, anzi l'ineducazione delle masse. E' forte... e buona:

«E' vero che si proclama la necessità dell'educazione; ma tale affermazione diviene una farsa indecente, una ipocrisia deplorevolissima se la si smentisce in pratica, se la si neutralizza con predicazioni di dottrine che non si adattano alla mentalità delle persone cui vengono rivolte, che sono in contrasto assoluto col loro rudimentale grado di erudizione e che fatalmente devono condurre alle esplosioni della violenza perchè cadono come scintilla di fuoco sul petrolio.

E' vana, per quanto sincerissima, la proclamazione del bisogno dell'educazione, quando non si tiene conto delle condizioni psicologiche reali. Le buone intenzioni, in questo caso, si infrangono fatalmente contro ben altre forze ed energie, che messe in azione non si possono arrestare e vanno contro quelle stesse intenzioni.

«Ciò che risulta di solido e di effettivo in questa propaganda socialista, è l'istituzione di quelle leghe e di quelle Camere del lavoro che come segretarii, contengono gli spostati della borghesia e i più fortunati figli del proletariato che col magro stipendio sono costretti alla vita disagiata e fatta di intrighi e di menzogne della più magra e corrotta borghesia; che ogni opera e ogni merito pongono nel promuovere uno sciopero magari per solidarietà, per rafforzare la fede e rinfocolare gli entusiasmi quando siensi intiepiditi e la tiepidezza si mostra con l'assenza del contributo settimanale o mensile.

«Potrei anche documentare con la confessione dei giornaletti del partito e dei giovani che ad esso si dettero con tutta la sincerità della loro anima e che si disdegnarono di fronte a certe speculazioni degli avvocati, dei ragionieri, dei professionisti senza clienti che sospinsero le plebi alle manifestazioni violenti, provocando le uccisioni e i processi e tirandosi sempre in disparte nell'ora del pericolo.»

Niente di nuovo

Roma, 6. — La *Tribuna* pubblica: «Alcuni giornali fantasticano di imminenti elezioni e di possibili cambiamenti nel programma e nell'indirizzo di governo. Siamo in grado di affermare infondata l'una e l'altra cosa».

I cambi di guarnigione
Per ora nulla sarà mutato

Roma, 6. — La *Tribuna* dice che nessun credito finora merita la voce diffusa in seguito all'avvento al potere dell'on. Casana che i cambi di guarnigione siano definitivamente sospesi. I cambi di guarnigione aggiunge la *Tribuna* sono stati decisi dal generale Viganò e il *Giornale Militare* li ha annunziati per il settembre 1908.

L'on. Casana nel breve tempo che ha passato al ministero, non può avere ancora pensato a mutare le disposizioni e giungere alle sedi fisse che implicano la questione della territorialità e le guarnigioni buone o cattive non possono essere attuate senza tener conto delle condizioni speciali degli ufficiali e delle destinazioni. Anche se il ministro si fosse risolto nel breve tempo in favore delle sedi fisse dovrebbe studiare ora il modo di correggere gli inconvenienti. Uno studio simile richiede moltissimo tempo.

Il *Messaggero* dice che l'on. Casana non varierà nulla di quanto ha trovato e seguirà questa condotta fino a che, resosi conto di tutto, si convincerà della utilità di qualche riforma.

I grandi progressi della marina mercantile
nell'ultimo decennio

La bandiera italiana in questo decennio ha fatto qualche progresso. Nel 1897 la marina mercantile contava 247 vapori per 402,205 tonnellate e 904 velieri di tonnellate 408,296; nel 1907 troviamo (al 30 giugno) 397 vapori di 823,325 tonnellate e 710 velieri di tonnellate 396,084. Aumento di tonnellate 421,205 nei vapori, e diminuzione di tonnellate 12,212 nei velieri, insignificante perchè corrisponde a sole tonn. 4053 di navi a vapore, mentre il tonnellaggio complessivo dei vapori è più che raddoppiato. Ridotti i dati alla efficienza del tonnellaggio-vapore, abbiamo per il 1897 tonnellate 500,286 e per il 1907 tonnellate 922,356.

Ciò che è più consolante e la migliorata qualità del materiale. In questi dieci anni la marineria a vapore italiana si è ringiovanita; anche noi possediamo adesso parecchi transatlantici degni del nome.

Scontro di treni presso Cremona
Dieci persone ferite

Cremona, 6. — Ieri sera avvenne un urto fra il treno proveniente da Treviglio e un altro treno proveniente da Brescia, fermo al disco di Cremona. Due vetture del secondo treno deviarono, ma dopo qualche ora la linea fu liberata. Il servizio è stato ristabilito.

Vi sono dieci tra feriti e contusi, dichiarati guaribili tra i sette e i dodici giorni.

Un po' di luce sull'assassinio Arvedi
Un uomo misterioso ricercato nel Bellunese

Belluno, 6. — (*Arena*) Qui per ordine superiore l'altra notte vennero improvvisamente messi in moto i funzionari di P. S. i quali si recarono in tutti gli alberghi della città per rintracciare un misterioso sconosciuto che viaggiava talvolta col povero ing. Arvedi, ed era alle sue dipendenze, come facente parte di una società industriale del a quale l'Arvedi era gran parte e che avrebbe dovuto giungere a Belluno secondo il convincimento della autorità superiore di P. S. appunto l'altra sera.

Il misterioso uomo però non è stato scovato. Il delegato di P. S. nob. Francesco Pagani-Corte ieri mattina è partito per tempo con una apposita vettura alla volta dell'Agordino ove pareva si fosse recata la persona ricercata.

Il fatto che il misterioso uomo era dipendente dell'Arvedi come facente parte di una società industriale in cui l'Arvedi aveva cointeressenza ed il fatto che il misterioso uomo si viene a ricercare prima a Belluno poi nell'Agordino portano a ritenere che costui faccia parte della «Unione Italiana dei concimi chimici» della quale l'Arvedi era socio e la quale possiede le Miniere di Valle Imperina presso Agordo.

Ad Agordo l'individuo ricercato non è stato ancora rintracciato nonostante indagini attivissime e diligenti.

L'autorità di P. S. su questo affare mantiene il massimo riserbo.

L'individuo ricercato non sarebbe lo sconosciuto che sovente viaggiava con la vittima, bensì la persona che disse di conoscere il misterioso uomo persona che fa parte della «Unione dei concimi chimici» della quale è consigliere delegato il deputato del nostro collegio on. Magno Magni.

All'autorità giudiziaria urge interrogare tale persona.

Mentre si cerca a Belluno
si pedina a Roma
Ci sarebbe di mezzo la donna

Roma, 6. — Le indagini della polizia romana, che rinunciò, pare, a tutte le piste finora seguite, si rivolgono ora verso una persona molto nota in Roma, legata per ragioni d'interesse all'ingegnere Arvedi. Questa persona è circondata dalla polizia, e secondo qualche giornale sarebbe imminente il suo arresto. Essa avrebbe ricevuto da Roma, qualche giorno prima dell'assassinio, un telegramma che le annunziava l'arrivo dell'Arvedi; inoltre avrebbe telegrafato a Verona dopo l'assassinio, chiedendo se l'Arvedi era arrivato, mentre sapeva benissimo per avere precedentemente telefonato a Verona che l'Arvedi non vi si trovava.

La polizia ha interrogato una notissima *demi-mondaine* romana colla quale l'Arvedi avrebbe passato qualche ora il giorno dell'assassinio. Questa *cocotte* sarebbe l'amante della persona pedinata, la quale per ragioni finanziarie avrebbe avuto, secondo i sospetti odierni, interesse a far sopprimere l'Arvedi.

Il ricorso di Harden.
Anche Moltke in suo favore.

Berlino, 5. — Harden presentò ricorso per la revisione del suo processo fondandosi sulle illegalità del secondo processo, avvenuto mediante restrizione dei diritti della difesa nel portare le prove.

Corre la voce che si sia iniziata una agitazione in favore di Harden, partecipandovi lo stesso procuratore di Stato Isenbiel e il generale Moltke. Si tratterebbe di un ricorso di grazia, affine di mutare la condanna di detenzione in fortezza in pena di carcere.

NECROLOGIO

A Catania è morta la Marchesa di San Giuliano, madre del nostro ambasciatore a Londra. La morte fu accompagnata da un caso luttuoso: il vecchio e fidato cameriere della marchesa, Rosario Cutra, in preda ad una crisi nervosa per la perdita della padrona, andò a gettarsi in un pozzo, e miseramente perì.

— A Roma la moglie amata e virtuosa di Luigi Cesana, proprietario del *Messaggero*. Al chiarissimo collega sincere condoglianze.

Asterischi e Parentesi

— Il marito frustato.

E' avvenuta a Stockton (S. M.).

Una donna, certa M. Sargent, armata di una frusta ha somministrata al proprio marito una dose di frustate e non ha cessato di picchiare fino a che un poliziotto non è intervenuto a far cessare la coningale correzione.

Il marito se la pigliava in santa pace e solo cercava colle braccia di ripararsi alla meglio.

Ecco cosa si è venuto a sapere, stando almeno a quanto racconta la donna.

I Sargent sono sposi solo da sei mesi (fra parentesi una bella conclusione della luna di miele) e poco tempo dopo il matrimonio, il marito si era fatto dare da lei mille dollari che costituivano tutti i suoi risparmi col pretesto di andare a comprare un restaurant a San Francisco.

Avuti i denari, egli scomparve senza dare più notizie di sè e la povera donna rimasta senza risorse dovè adattarsi, per vivere a far la cuoca. Un mese fa il bravo marito ricomparve ed a forza di baci e di moine riuscì a placarla, promettendole di non più abbandonarla.

Dopo poco, invece egli scomparve di nuovo.

La donna (che risiedeva ora a Modesto), essendo stata avvertita da amici che il marito era in Stockton è venuta a scovarlo e gli ha somministrato il castigo che abbiamo sopra narrato.

Essa dice che la sua prima intenzione era di ammazzarlo, ma che aveva cambiato parere in seguito a consiglio del suo avvocato.

Il marito dal canto suo asserisce di aver abbandonata la moglie a causa del violento temperamento di lei che rendeva impossibile la vita in comune e nega assolutamente di averla spogliata del suo avere.

**

— Il candidato di spirito.

Nel punto più appassionato del suo discorso un candidato politico fu interrotto da un avversario, il quale mise dentro la testa dalla porta e gridò: «C'è qualcuno qui che possa vendermi due soldi di buon senso?»

Il candidato fu costretto a fermarsi per l'improvvisa interruzione; ma subito prese la rivincita, rispondendo fra le risate di tutti i presenti: «Ve ne potrei vendere io anche quattro soldi, ma voi non avete il recipiente dove metterlo.»

**

— L'ultima scoperta.

— Senti, Margherita — diceva lui, mentre ripiegava il suo giornale scientifico. — Qui, il giornale, riferiva che nelle antiche carceri romane, messe ora in luce, si sono trovati degli avanzi pietrificati di antichi carcerati.

— Davvero? — rispose la signora, con un sorriso. — Evidentemente si tratta di peccatori induriti.

**

— Per finire.

— Tuo fratello è un uomo molto violento. Ha minacciato di prendermi a calci. Che cosa mi consigli di fare?

— Potresti far così: tutte le volte che vedi mio fratello, mettiti a sedere.

Le donne che si perdono

Presso Nuova Jersey pochi giorni fa si scoprì il cadavere di una donna vestita di rosso sconosciuta: e la polizia di Nuova York non essendo riuscita a definire le origini, il nome, la famiglia della infelice, invitò per mezzo dei giornali gli amici e i parenti di donne scomparse ad esaminare la morta. Con enorme stupore delle autorità, l'effetto di tale invito fu sorprendente: in meno di quattro giorni migliaia di denuncie rivelarono che a mille si enumeravano le donne perdute per i loro cari; alcune da anni, altre da mesi, altre da pochi giorni. La polizia è istupidita più del solito per la meraviglia, e seccatissima del nuovo guaio che le si riversa addosso. Come son dunque così numerose le donne perdute? — hanno l'aria di domandarsi tutte le mattine i funzionari del signor Roosevelt, e se potessero, sotterrerebbero clandestinamente il cadavere misterioso, per non avere altre noie.

Il fatto è che pare si perdano più donne che spilli, in America e in Europa. A Roma, nell'autunno scorso, un bel mattino si deplorò la scomparsa di una servetta: la questura dovette fare indagini assai simili a quelle che si svolgono oggi a Nuova Yorck, ed allora apparve manifesto che infinite servette, prima o poi, si perdono a Roma, che moltissime di anno in anno popolano l'elenco delle donne già perdute, e che nessuna categoria sociale della capitale è così facile a perdersi come quella delle serve, cameriere bambinaie ed affini. Evidentemente, vi sono arti e mestieri che elidono nei loro

---

SALVEZZA
(Novella) 4

— Miserabile, sì!... Miserabile!

E scattò per affacciarsi alla finestra; si sentiva soffocare.

Oh, quel vasto sorriso di sole che invadeva la pianura e le montagne lontane! Oh, quell'aria satura di tutti i profumi della campagna, in quel giorno di primavera così lieto di verde, così pieno d'indistinti festosi rumori! Oh, tutta quella serena innocenza della natura che gli penetrava nel sangue coi lunghi frequenti respiri che la commozione invadente lo costringeva a fare, e che gli scacciavano via dal petto il ritegno, la ripugnanza di umiliarsi davanti a sua moglie, di confessarsi colpevole, forse senza poter più riconquistarne l'amore e la stima perchè certi sentimenti non si offendono impunemente e il reintegrarli è affatto impossibile, ahimè!

Da due settimane lottava con sestesso, sfuggendo di affrontare gli affettuosi muti rimproveri di Clemenza, eccitandosi a resistere con l'infame mezzo di farsi credere convinto che il pettegolezzo riferitogli allora da una lettera del padre e da questi poi smenito con grandi elogi alla nuora, fosse tutt'altro che una ciarla di gente invidiosa e malevola. Da due settimane avea fin evitato di lasciarsi intenerire dalle carezze del bimbo che ogni volta, vedendolo rientrare, gli correva incontro balbettando col suo linguaggio ancora incerto: Babbo, non andrai più via, è vero? Resterai con me e con la mamma, è vero? Sai? la mamma piange perchè crede che vuoi andar via un'altra volta. No; è vero babbino? — Ed egli gli aveva risposto freddamente: — No, no! — senza abbracciarlo, senza mangiarlo dai baci, come avrebbe dovuto fare, miserabile! se non fosse riuscito a sopprimersi nel cuore anche il sentimento della paternità!

Il ricordo del bambino lo sconvolse. E, atterrito dall'idea di vedersi ricascare in dominio della vanità, dell'orgoglio, dell'egoismo, della perversione della mente e del cuore da essi prodottagli, si slanciava fuori dello studio, a ritrovare la vera vita, la vera felicità che di là lo attendevano.

**

Pallida, coi capelli in disordine che le davano maggior espressione di abbattimento e di angoscia, Clemenza, appena lo vide entrare, gli andò incontro e lo trattenne per un braccio, credendo ch'egli volesse passar oltre.

— Devi ascoltarmi, Attilio! Dopo.... farai quel che ti parrà e piacerà.... Non intendo parlarti di me... Ormai! Ormai!... Da pochi giorni, anzi da poche ore a questa parte, mi sento invecchiata di dieci anni....

Gli parve che Clemenza lo attendesse al varco, e gli diminuisse, malaccortamente, il merito della spontaneità con cui accorreva da lei, ribocante di tale tenerezza da stupirsi egli stesso di esserne ancora capace, dopo il disprezzo di ogni buon sentimento che gli avea reso arido il cuore in quei due anni di lontananza. Per qualche istante, tenne china la testa, mordendosi i baffi; poi, tutto a un tratto, se la strinse violentemente al petto, baciandola e ribaciandola con furibonda effusione, proprio come se disperasse di poter mai più stringerla tra le braccia e baciarla e ribaciarla.

— Oh, Attilio! — ella esclamò con lieve mormorio di voce, soffocata meno da quegli abbracci che non dall'inattesa gioia consolatrice.

Egli non la rilasciava, anzi le si avvinghiava più fortemente alla vita, chiedendo al contatto della bella e fresca persona la purificazione, la rinnovazione del suo spirito e del suo corpo. E non osava di pronunziare una sola parola, non osava neppure chiamare sua moglie per nome, superstiziosamente pauroso che la sua voce potesse operare il maleficio di disperdere quel che non poteva sembrargli altro che un ineffabile incanto.

— Attilio! Attilio mio!

— Zitta!

— Oh! Oh! — ella fece con debolissimo sospiro.

— Zitta!

Ma subito la sollevò tra le braccia, l'adagiò delicatamente sul canapè, e, inginocchiato ai suoi piedi, coprendosi il volto con le palme, balbettava a bassa voce:

— Perdonami!.. Sii generosa!.. Perdonami!

Clemenza si rizzò sul busto, stese le mani tremanti di felicità, per passargliele e ripassargliele su i capelli con gesto di delicata calmante carezza, e durò così alcuni istanti, senza rispondere niente. Poi all'insistente preghiera di lui: Perdonami! Perdonami! mormorò con gentile semplicità:

— Perdoniamoci, Attilio!..

Egli rimosse le palme dal viso, ed afferrò convulsamente le mani della moglie che tentava di farlo alzare.

— Lasciami star qui, ai tuoi piedi!.. Voglio dirti tutto, bisogna che tu sappia tutto. Un turbine di viltà, d'indegnità, di pazzia mi ha travolto in questi due anni,.. Devi saper tutto, Clemenza!

Ella gli diceva di no, di no, scotendo la bionda testa con un divino sorriso su le labbra e con gli occhi risplendenti dell'azzurrina limpidità di soavissimi cieli.

— Dopo!... Domani. Mai, meglio. Lasciami ignorare, Attilio. Solamente.... non per me, ma per gli altri, ma per la tua dignità di uomo...., solamente per questo, dopo, domani, quando sarai più calmo.... Ti spiegherò.... Sappi intanto che io non ho dubitato di te un sol momento.... T'amo tanto, Attilio!

— Oggi, te ne progo, Clemenza! — egli supplicò rizzandosi in piedi e sedendosi vicino a lei.

E cominciò a parlare, a sbalzi, passandosi le mani su la fronte, con vibrazioni di sdegno nella voce, con soste, con riprese che rivelavano la commozione, il turbamento, il rimorso.... E quando la parola già scattava vivace, colorita dal pentimento, pietosa, piena di strazio, Clemenza lo interrompeva:

— Taci: mi fa male vederti umiliare con una confessione che non giova a nulla, penosissima per te, forse più penosa per me che dovrei stare ad ascoltarla... Dimmi soltanto: Era giovane?... Era bella?... No?... E quand'anche?... Ora non la temo più. Sono orgogliosa di un marito che qualcuna ha tentato di rapirmi. Mi sento più forte

gregarii il senso della orientazione e la memoria della tipografia urbana.

Il perfetto sociologo, lo studente che ha bisogno di un argomento complicato di cifre statistiche, il giornalista che lagrima di filantropia tre o quattro volte la settimana, dovrebbero impadronirsi del tema e studiarlo: — perchè nel consorzio civile tante donne si perdono? — Studio elegantissimo e che potrebbe schiudere nuovi orizzonti alla vita ed alla scienza. Ormai è provato che si smarriscono più donne che uomini; quando gli uomini si perdono quasi sempre si sa dove ritrovarli — in carcere. — Ma la donna è più radicale: quando si perde non ha sede fissa, diventa peripatetica, e la rapisce nei suoi vortici un nomadismo senza meta e senza arresto. Di più, quando di un uomo, si cercano le traccie, si finiscono col trovarle, poichè egli ha il suo cognome, i suoi connotati fisici, la sua personalità che non si annega in un'altra: mentre quando una donna ne va, quasi sempre ha una compagnia, — un uomo, per esempio, — del quale assume il cognome, all'ombra del quale riposa e si cela, e che non è sempre lo stesso. Bel tema, insomma.

Nell'attesa di un voluminoso e documentato libro, equità consiglia che si mandi un mesto saluto alla morta di Nuova Jersey, la quale col proprio mistero ne ha rivelati altri mille, ed ha messo in luce, se non il proprio nome, la scomparsa di tanta parte del sesso gentile new-yorkese. Quel cadavere è il fondatore di una nuova corporazione, che si costituirà presto senza dubbio nelle grandi città dei due mondi, ed alla quale saranno iscritte le donne che si perdono gentilmente, con discrezione, senza rumori; che si perdono per conto loro, senza scandalo e senza partecipazioni ufficiali alla parentela, alla clientela, alle famiglie amiche. Quale lezione per quell'imbecille dell'uomo, che non sa nè uccidersi nè perdersi senza fare un baccano del diavolo! *Hamlet*

CRONACA PROVINCIALE

Da MANIAGO
La nomina del Sindaco

Ci scrivono in data 6:

Ieri il nostro consiglio comunale tenne la sua prima seduta, dopo le ultime elezioni dello scorso dicembre.

I consiglieri presenti erano 14, e la seduta era presieduta dal cav. Giuseppe Zecchin assessore supplente, l'unico rieletto della cessata amministrazione.

Con voti 11 e tre schede bianche fu nominato Sindaco il co. dott. Nicolò d'Attimis.

La nomina della Giunta e gli altri oggetti vennero rimandati alla prossima seduta in attesa della decisione che sarà per prendere il co. d'Attimis, che in precedenza aveva già dichiarato di non poter riaccettare la rielezione alla prima carica del Comune, dall'egregio gentiluomo occupata per una lunga serie di anni con soddisfazione generale.

Da PRECENICCO
La banda e l'inaugurazione della bandiera

Ci scrivono in data 6:

Nel giorno di capo d'anno la banda musicale inaugurò il suo vessillo, offertole in dono dalla egregia signora Schiozzi ved. Trevisan.

Per festeggiare questa lieta ricorrenza e l'incominciamento del nuovo anno, la banda cominciò a suonare alla mattina, e continuò poi a varie riprese tutto il giorno suonando a quanto si dice, una settantina di marcie!

Da TRICESIMO
Nomina del Sindaco e della Giunta

Ci scrivono in data 7:

Oggi si riunì il nostro consiglio per la nomina del Sindaco, e di tre assessori.

Alla carica di Sindaco fu riconfermato il signor Vincenzo Ellero.

Ad assessori effettivi furono nominati i signori: de Pilosio nob. Antonio, conte Sebastiano di Montegnacco e signor Del Fabbro Gio. Batta.

Ad assessore supplente il nobile Antonio Orgnani.

Da CAVASSO NUOVO
Consiglieri dimissionari

Ci scrivono in data 6:

Nel Consiglio comunale c'è malumore in seguito alla nomina del Sindaco Savi, avvenuta il 29 dicembre u. s. 11 consiglieri su 20 hanno mandato le proprie dimissioni al Commissario regio; fra i dimissionari vi sono tre che hanno dato il proprio voto al Savi!

Da VENZONE
Alla Società Operaia

Ci scrivono in data 6:

Ques'oggi seguì l'assemblea dei soci della Società Operaia per la nomina del Presidente.

Ad unanimità di voti fu eletto il dott. Gino Marinetti, locale farmacista, che non v'ha dubbio porterà un prezioso contributo per l'esistenza del nostro amato Sodalizio.

La scelta fatta dei soci è stata accolta col favore da tutto il paese.

Da MEDUN
Morsicati da un cane idrofobo

Ci scrivono in data 6:

Il cane del molino elettrico del sig. Paolo Zatti ha morsicato otto persone fino dal 31 dicembre u. s. Il cane venne preso e ucciso, e riconosciuto idrofobo dall'Istituto antirabbico di Padova dove fu mandata la sua testa.

La persone morsicate sono le seguenti: due impiegati del dazio certo Moretti, una donna di Medun, Osvaldello, Della Vedova padre e figlio di Navarons e Paveglio di Pramaggiore.

La misteriosa scomparsa d'un ingegnere delle ferrovie
SUICIDIO, DISGRAZIA O DELITTO?

Caltanisetta, 6. — (*Carlino*) L'ingegnere delle ferrovie di Stato, Cecconi Giuseppe, dopo 32 anni di servizio, pel perturbamento delle facoltà mentali nel dicembre 1906 venne ricoverato al Manicomio di Palermo, mentre il Tribunale pronunziava poi la interdizione del povero mentecatto.

Nel marzo del 1907 veniva rimesso dal Manicomio non perfettamente guarito. In famiglia riceveva assidue cure dalla moglie e dai suoi cinque figli.

Nella notte dell'11 giugno il Cecconi accingevasi ad uscire, dicendo di dover subito partire per recarsi a trovare un tesoro nascosto dal padre. Dietro le vive preghiere della famiglia, ritornò a letto; però, profittando del sonno da cui era stata presa la moglie, scomparve lasciando la porta aperta.

Per quante ricerche si siano fatte, non si è potuto rintracciare lo scomparso.

Il sorvegliante ferroviario Carella dichiarò che il giorno stesso della scomparsa vide il Cecconi lungo la linea Canicatti-Girgenti. Però i figli, dai quali fu fatta subito quella stessa via costeggiando il binario, non riuscirono a rintracciare il loro padre.

Così sono trascorsi sette mesi senza che nessuna nuova si sappia dello scomparso ingegnere. Quello che sorprende e suscita commenti è l'incipienza delle autorità di pubblica sicurezza che non si sono curate affatto delle ricerche, come non si curarono di ricercare il padre dell'attuale scomparso.

Infatti trentacinque anni or sono il padre del Cecconi scompariva nelle identiche circostanze misteriose, nè finora si è saputo niente di lui.

La strana coincidenza, che rimane avvolta nel più fitto mistero, preoccupa la intiera cittadinanza eccetto che la autorità.

Trattasi di suicidio, disgrazia o di delitto?

Intanto la famiglia langue nella miseria, non potendo l'Amministrazione delle ferrovie agli effetti della legge considerare il Cecconi nè assente, nè morto.

Pel ripopolamento delle acque fluviali e lacuali

Roma 6. — L'on. Cocco Ortu, ministro di agricoltura, ha stabilito di provvedere al ripopolamento delle acque fluviali e lacuali nell'imminente stagione pisciculturia.

La stazione di piscicultura di Brescia provvederà al rimpiscimento delle acque nell'Alta Italia mettendo avannotti nei Laghi Maggiore, di Orta, Como, Iseo, di Idro, nei fiumi Bormida, Dora Baltea, *Tagliamento, Natisone, Torre* nei torrenti di Mervia, Cervo, Vermenagna, Riogrande, nel canale Mazza e in altre acque delle provincie di Sondrio, Milano, Vicenza, Treviso, *Udine* ecc.

Per provvedere al ripopolamento delle acque delle provincie dell'Emilia è stata incaricata la sezione della società Pro Montibus residente a Bologna. Per le acque dell'Italia centrale e meridionale le semine dei pesci saranno eseguite in massima parte dalla regia stazione di piscicoltura di Roma.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Un'istituzione sussidiata dallo Stato

Ogni qual volta il *Giornale di Udine* domanda un'inchiesta sui segretariati dell'emigrazione, sussidiati fortemente dallo Stato, per sapere come e da chi vanno spesi i denari dei contribuenti, salta su l'organo socialista udinese, il *Lavoratore*, non a dimostrare la nessuna necessità di tale inchiesta, ma a dirci parole villane.

Così hanno sempre fatto i catoncini che dalla sua fondazione sono i veri padroni del Segretariato e sputacchiano contro lo Stato borghese, salvo poi ad intascare le propine largite dal Governo dello Stato.

Ma nè le ingiurie nè le minaccie ci faranno mutare indirizzo: noi non dubitiamo di nessuno e di niente, ma quando si tratta dei denari dello Stato, vale a dire dei contribuenti, domandiamo che le cose siano messe, nette, in tavola; d'accordo in ciò coi più autorevoli diari socialisti.

Uomini che fanno i maestri di moralità dovrebbero desiderare che si esamini il loro operato, che si veda fino all'ultimo centesimo come vengano spesi i quattrini che il fisco estrae dalla tasca dei contribuenti. Per esempio: perchè si cambiano tutti i momenti gl'impiegati? E come avviene il passaggio dei denari? E dove si stampano le carte, le molte carte, di cui ha bisogno il Segretariato dell'emigrazione? Sono tre piccole e ci pare oneste domande alle quali non dovrebbe essere difficile dare una risposta. Ma faranno come in passato, come sempre: invece di rispondere, ci gratificheranno di ingiurie sull'organo socialista, che pare sia toccato nella carne viva quando si fa qualche osservazione al Segretariato dell'Emigrazione.

Non volendo ammettere che abbia dell'interesse materiale, il giornale socialista è evidentemente mosso da un forte interesse politico a difendere l'indirizzo del Segretariato dell'emigrazione. E questa è appunto la prova squisita di quanto noi ed altri andiamo da un pezzo dicendo, e viene inutilmente smentito dagli interessati: che, cioè, il Segretariato dell'emigrazione serve ai fini del partito socialista.

Tale, senza giri di parole, è la verità.

L'albero di Natale al Cotonificio. Ieri sera nel Giardino d'Infanzia «Carlo Kechler» al Cotonificio, ebbe luogo la solita festa dell'Albero di Natale, alla quale assisterono il presidente del Cotonificio, on. comm. Morpurgo, insieme alla sua egregia famiglia. Come sempre le signorine maestre Fontanini si fecero onore, perchè nel programma svolto e che pubblichiamo qui sotto, ben mostrarono il loro intelligente amore per la scuola.

Ai bambini furono donate cose utili alla vita e dei dolci per lo stomaco, perchè anche questo potesse aver della festa una parte non discara.

Ecco il programma che venne svolto: 1. «Al pubblico» (monologo) — 2. «Entrata» (marcia) — 3. «Preghiera» — 4. «Il Fabbro» (giuoco imitativo) — 5. La «bicicletta» (monologo) — 6. «Gli agricoltori» (giuoco imitativo) — 7. «All'Italia» (marcia) — 8. «Entrata di Clowns» (giuoco ginnastico) — 9. «Le Farfalle» (danza infantile) — 10. «La gara (dialogo) — 11. Coro.

Festa di beneficenza. Ieri nel Ricreatorio popolare femminile si tenne una festina per distribuire i premi alle figlie del popolo che frequentano le scuole professionali.

Le bambine recitarono bene e cantarono alcuni cori di Arrigo. Sono cori buoni e ben scelti.

Negl'intermezzi suonò un'orchestrina il «Franco Cacciatore» del Weber ed alcune danze ungheresi.

Alla fine furono distribuiti da un gruppo di gentili signorine alle bambine povere alcuni involti che contenevano degl'indumenti regalati da molte signore di Udine. Quel modo di premiazione ci piacque e va lodato.

Il vessillo della Lega infermieri. Ieri alle 14 nei locali della Camera del Lavoro venne inaugurato il vessillo della Lega infermieri.

Il drappo è bianco con la croce rossa nel mezzo. I due nastri rossi che sventolano intorno all'asta portano la scritta: Lega infermieri dell'Ospitale civile di Udine.

Alla cerimonia erano presenti gli infermieri liberi da servizio, il padrino avv. Cosattini, i rappresentanti della lega tra i lavoratori del libro, tra gli Agenti, tra i Falegnami, della Camera del Lavoro, della Cooperativa Falegnami, della Società Operaia, dei Fornai, del Circolo Socialista.

Parlarono il segretario della lega, Salvadori, l'avv. Cosattini il sig. Cremese per la Camera del Lavoro, Silvio Savio per la Lega Fornai e Italico Orlando per la lega Agenti.

Terminata la cerimonia fu offerto agli intervenuti una bicchierata nella fiaschetteria toscana in Piazza XX Settembre.

Scuola Popolare Superiore. Martedì 7 corr. alle ore 20.30, lezione del dott. Luzzetto sul tema: «Malattie sociali».

Carnovale. Venne pubblicato il cartellone dei veglioni che verranno dati al teatro Minerva nel corrente carnovale. Questi avranno luogo nelle sere di Domenica, ultimo Lunedì (tradizionale Cavalchina), e ultimo giorno di Carnovale.

Il primo veglione mascherato verrà dato Domenica 12 corr.

Un operaio falegname ferito. Stamane verso le 7 l'operaio falegname Antonio Zanutelli d'anni 33, addetto allo stabilimento dei fratelli Pecile, fuori Porta Gemona, lavorando presso una macchina si ferì a un dito.

Venne subito fatto accompagnare all'Ospitale, ove il dott. Loi lo medicò di una ferita al dito medio della mano destra, cioè esportazione dell'unghia e di parte dell'ultima falange. Guarirà in 20 giorni.

Precipitato da una armatura. Questa mattina verso le ore dieci il muratore Calligaris Giuseppe, d'anni 51 dipendente della ditta Rizzani, stava lavorando su d'una armatura alta poco più di due metri dal suolo.

Nel muoversi il Calligaris sdrucciolò, precipitando al suolo. Raccolto dal sovrastante ai lavori, mediante vettura pubblica fu trasportato all'ospitale, ove il dott. Ferrario gli riscontrò una forte contusione alla gamba destra con distorsione del piede.

Medicato lo dichiarò guaribile in quindici giorni.

Piccolo incendio alla Posta. Nella stanza di computisteria del telegrafo, ieri nel pomeriggio si sviluppò un piccolo incendio, che fu subito spento dai pompieri. Il danno è di circa duecento lire.

Bollettino meteorologico

Giorno 7 Gennaio ore 8 Termometro —2.4
Minima aperto notte —4.2 Barometro 758
Stato atmosferico: bello Vento: N.
Pressione: calante Ieri: bello
Temperatura massima: +4.7 Minima: —2.
Media: +0.47 Acqua caduta ml.

Comunicato

Nelle svariate rèclames colle quali le Fabbriche di Birra annunciano la loro entrata in commercio, tutte garantiscono la loro qualità superiore alle Birre di Pilsen, Monaco, Vienna, Ungheresi ed Inglesi.

Nessuna però ebbe l'ardire di affermare la qualità migliore della Birra di Puntigam che questa ormai si può proclamare, che al confronto di qualunque altra Birra del Mondo, trionfa e s'impone.

All'inizio della nuova stagione i signori Esercenti faranno bene nel loro interesse prima d'impegnarsi con altre Case, indirizzarsi al sottoscritto il quale oltre offrire tutte le garanzie, fornirà speciali e nuovi macchinari, superiori a tutti i consimili, per il buon servizio e il sicuro sviluppo della Mondiale Birra di Puntigam.

Giuseppe Ridòmi
Agente Generale per l'Italia della prima Fabbrica Birra di Graz-Puntigam

CRONACA GIUDIZIARIA

L'amante d'un re citata in Tribunale
Il cuoco e l'automobile

Parigi, 6. — La faccenda vuol essere molto piccante.

Contro l'amante del Re dei Belgi, baronessa Vaughan, furono presentate al Tribunale della Senna, due querele.

Una querela è stata presentata dall'ex-capocuoco del castello di Lermoy, dove abita la baronessa Vaughan, per la restituzione di 1200 franchi anticipati da lui per spese di cucina, e che la baronessa si rifiuta di pagare. Il cuoco dice che in vista della posizione della sua padrona non esitò punto ad anticipare quell'importo.

Si viene così pure a sapere che il vero nome della baronessa Vaughan è Lacroix.

Sul secondo processo il *Matin* reca che la baronessa Vaughan in questi ultimi tempi accompagnava sempre in automobile re Leopoldo dal medico a Parigi. Durante una di queste gite, mentre re Leopoldo si trovava dal medico, essa si recò in automobile a fare degli acquisti. L'automobile atterrò un ragazzo. Si raccolse sul momento molta gente, che voleva linciare lo chauffeur. La baronessa diede ordine allo «chauffeur» di accelerare la corsa, ciò che egli non si fece ripetere.

Il numero dell'automobile fu però notato, e così si venne a sapere che la vettura era di proprietà del re Leopoldo. I parenti dell'atterrato si rivolsero alla legazione belga, la quale non accettò la loro domanda. La società d'assicurazione cui fu fatta domanda per il pagamento di indennizzo, si di-

---

di quella donna, se ho potuto riconquistarti appena ti sono stata presente.... L'hai affermato... l'hai giurato: non chiedo di più... Solamente...

— Solamente? — egli ripetè, vedendola esitare.

— .... dimmi che tu potrai smentire le maligne voci che i nostri nemici si son compiaciuti di spargere intorno alla provenienza delle somme da te riportate dall'America.

Fu come se Clemenza gli avesse assestato un gran colpo su la testa!

— Che cosa pensi? — balbettò.

— Io, niente. Te lo ripeto, Attilio: non ostante la insistenza di quelle voci e del tuo silenzio che contribuirono ad avvalorarle, io non ho mai dubitato della tua onestà: ma è bene che su questo punto non rimanga il menomo dubbio nell'animo degli altri.

— Grazie! Grazie!. Ma che cosa dovrei, che cosa potrei fare?

— Giustificarne agli occhi di tutti la provenienza.

— In che modo?... Quelle somme.... io le ho avute... come partecipazione... agli utili di una speculazione, fatta assieme.... con lei, non voglio negartelo. Mi appartengono però legittimamente... credo... Di quale speculazione si trattasse... non so.

Si scorgevano con evidenza l'impaccio, la confusione, lo sforzo. Le parole gli erano uscite con stento dalle labbra, quasi la lingua, diventata improvvisamente arida, rifiutasse di pronunciarle.

— Basta! — ella disse con accento di angoscia. — Giacchè vi è mescolata colei....

Attilio spalancò gli occhi, indovinando quel che Clemenza stava per dire; e per alcuni istanti sentì ridestarsi nel cuore le avidità che l'avevano spinto ad accettare dalle inanellate mani della amante quelle forti somme.

Un brivido ghiaccio gli corse per tutto il corpo, ricordando a qual indegno patto le avea ricevute... Aveva mentito, parlando di debiti lasciati in Italia, di dote sciupata alla moglie e che intendeva di rifare prima di decidersi a fissarsi per sempre in America. E colei gli aveva detto: Tieni! va', e ritorna libero da ogni impiccio!... Mi fido di te!... Pochi istanti di sordida riviviscenza del tristo cadavere ch'egli portava ancora dentro di sè! E chinando per vergogna il capo, disse risolutamente:

— Hai ragione: sarà come tu vuoi.

— Attilio, non deve costarti nessun sforzo la restituzione di quelle somme..

— Parrà però una conferma dei sospetti della gente — egli obbiettò timidamente. E il notaio mi ha già avvisato che verrà domani... Non importa! Farò quel che tu dici, sì: bisogna restituire.. Ma poi... che cosa farò? Che cosa faremo, Clemenza!

— Me lo domandi? — ella rispose con rassegnata dolcezza. — Che cosa faremo, Attilio?... Ricominceremo la nostra vita.

Ella appoggiò il capo su la spalla del marito per nascondere la fiamma di rossore che le aveva avvampato il viso, a quell'ombra di esitanza che traspariva dalle parole di lui. Poi rialzando la fronte con la stessa rassegnata dolcezza, riprese:

— Capisco, ti sarà penoso continuare a vivere qui. Ma la terra è vasta anche senza l'America. Tu potrai inseguire altrove il tuo sogno di fortuna, l'onesto, quello che, mi dicesti allora, ti spingeva a partire e a lasciarmi sola col bambino. Lo inseguiremo insieme quel sogno: e lo raggiungeremo. Niente dovrà scoraggiarci. Potremo attendere la buona occasione; il mondo è degli operosi ostinati. Io ti sarò compagna, socia anche. Quel che rimarrà della mia dote è un capitale modesto, pur troppo! ma sufficiente per aiutarci a continuare altrove la nostra esistenza. Tu hai la forza della virilità e dell'ingegno; te ne sei curato poco finora. Ma da ora in poi... M'inganno? No!... E neppur io saprei più vivere qui dove ho tanto sofferto, e pianto tanto. Abbandoneremo presto questi luoghi così infausti alla nostra felicità!...

Ella parlava lentamente, soavemente, per nascondere la tristezza del dubbio che le traboccava, suo malgrado, dal cuore; e spiava il volto di Attilio per capire se qualcosa di quella dubbiosa tristezza, già trasparita fuori, fosse stata notata da lui.

Attilio invece la guardava con tenerezza, bevendo le parole di lei, provandone gran sollievo; e nella mente cominciava a balenargli quel nuovo sogno di onestà e di lavoro, che Clemenza gli faceva intravedere come il sorriso, la freschezza di un'aurora a cui sarebbe seguito un giorno luminoso e sereno.

— Ricominceremo dunque, e fiduciosissimi, Attilio? — ella riprese dopo un momento di silenzio. — Spedirò io il danaro, scriverò io a quella donna. Le dirò — e il lampo di un sorriso le rischiarò il bianco volto pensoso — le dirò che la sfido a venire a riprenderti dalle mie braccia!... Ora sei mio, tutto mio, per sempre mio!

Luigi Capuana

Fine

---

chiarò dis... ad una se... bunali si ... sensi della...

Il pr...
Naoumo...
I Tribu...

Il proc... tardo, no... come ha... nali, di f... menti ru... solversi ... fesa della... per l'in... liani a g...

La ec... Camera ... dicare la... sazione.

E cer... e che gl... più che ... cusati a...

Intan... Naoumo... vero ra... catolo i... che si r... gare, h... Essi fu... coltura ... che am...

A...
La...

Ierse... zioni d... plausi ... glio, il ... riera d... è facile... fascino ... coltura...

Dopo... la cron... spettac... da una... ma nel... verchia...

A l... d'essere... sentazio... ma ad... dozzina...

C'è... l'inter... tro i c... stava i... erano ... tano q... piamo ... il cone... tici, an... le cose... tecnico... sangue...

Il ve... pubblic... gli ent... sì, talc... giudizi... si corr... ramente... e tutte... di app...

Se u... non pi... non lo... diocre... e sarà...

VO...
Ancora...
Ci sc...

A p... sulla B... cordo ... ma che... diritto ... vadano... non po... modo ...

Ma ... caricat... mento ... la disc... piegati,... per an... e si as... per acc... nel mi...

Ed è... mission... constat... lustro ...

Ah ... sarebbe... blico n... lare pi...

Se v... e ve n... da vinc... trighi d...

chiarò disposta a pagare solo in base ad una sentenza giudiziaria. Ma i tribunali si dichiararono incompetenti a sensi della legge sulla extraterritorialità.

Il processo di Venezia
Naoumow e Prilukoff sanno il latino

I Tribunali ricevono da Venezia:

Il processo subisce un notevole ritardo, non tanto perchè sia necessario, come hanno annunziato parecchi giornali, di fare ancora traduzioni di documenti russi, ma perchè deve prima risolversi l'incidente sollevato dalla difesa della Tzarnowsky e del Prilukoff per l'incompetenza dei tribunali italiani a giudicarli.

La eccezione fu già respinta dalla Camera di Consiglio, ma ora deve giudicare la sezione d'accusa, e poi la Cassazione.

E certo che la eccezione sarà respinta e che gli elementi di responsabilità sono più che bastevoli pel rinvio degli accusati alle Assise.

Intanto so da fonte diretta che il Naoumow, il quale si manifesta un vero ragazzo, che agì come in un giocatolo in mani scaltre; e il Prilukoff, che si rivela sempre più un essere volgare, hanno quasi imparato l'italiano. Essi furono facilitati in questa loro coltura linguistica, dal fatto notevole che ambedue conoscevano il latino.

ARTE E TEATRI
La fine della stagione

Iersera sono finite le rappresentazioni dell'*Amico Fritz*, con molti applausi al giovane maestro Felice Feruglio, il quale ha così esordito nella carriera di direttore d'orchestra, che non è facile, nè senza spine, ma esercita un fascino singolare sui giovani che hanno coltura e ingegno.

Dopo aver detto questo per chiudere la cronaca, sempre serena, di questo spettacolo, ci si consenta dire che, se da una parte la critica fu soverchiamente aspra, dall'altra fu dal pari soverchiamente elogiativa.

A leggere certe cronache pareva d'essere, non davanti ad una rappresentazione scenica appena mediocre, ma ad una prima della Scala con mezza dozzina di autentiche celebrità.

C'è parso anche abbastanza comico l'intervento di maestri di musica contro i critici avversi, ai quali si contestava il diritto di scrivere perchè non erano stati in conservatorio. Consentano questi giovani maestri che sappiamo studiosi e valenti che diamo loro il consiglio, di non pigliarsela coi critici, anche quando sono duri nel dire le cose e parlano un linguaggio poco tecnico. Finirebbero per guastarsi il sangue senza nessun profitto.

Il vero critico sanno chi è? E' il pubblico del quale la stampa riflette gli entusiasmi e le delusioni. Avviene sì, talora che il pubblico erri, nel suo giudizio, la prima sera; ma ben presto si corregge; e, se lo spettacolo è veramente buono, affolla poscia il teatro e tutte le sere si ripete la tempesta di applausi.

Se uno spettacolo piace, la stampa potrà danneggiarlo assai poco; e se non piace, tutti i soffietti del mondo non lo rialzeranno e si trascinerà mediocremente sino alla fine. Così è stato e sarà sempre.

VOCI DEL PUBBLICO
Ancora dell'inchiesta sulla Biblioteca

Ci scrivono:

A proposito dell'annunciata inchiesta sulla Biblioteca, sono pienamente d'accordo coll'articolista d'ieri, dove afferma che il pubblico ha il sacrosanto diritto d'esser messo a parte del come vadano le cose a palazzo Bartolini; ma non posso non dissentire da lui sul modo di fare l'inchiesta stessa.

Ma come? C'è una Commissione incaricata di provvedere al buon andamento della Biblioteca, di sorvegliare la disciplina e la diligenza degl'impiegati, di riferire alla Giunta anno per anno sulle condizioni dell'istituto, e si aspettano cinque, dico cinque anni, per accorgersi che le cose non vanno nel migliore dei modi!

Ed è a sè stessa che codesta Commissione vorrebbe affidare l'incarico di constatare i bei risultati di un intero lustro di *probibliotecario*!

Ah no, perdio, chè la canzonatura sarebbe troppo forte, ed il buon pubblico non può, non deve lasciarsi burlare più a lungo!

Se vi sono in seno alla Commissione e ve ne sono, degli uomini non legati da vincoli di partito o, peggio, da intrighi di camarilla, non possono non rendersi conto di tutta la sconvenienza della deliberazione presa dalla maggioranza di essa, e non sentire il peso di tutta la responsabilità, che grava la loro posizione, e che minaccia di assumere il carattere di complicità.

Dicano costoro ai colleghi che se mai e avanti tutto, l'inchiesta andrebbe fatta sull'operato della Commissione che per cinque anni non volle vedere, e non volle udire. Dichiarino loro tutta la propria ripugnanza a proseguire a far il gioco di questa nuovissima burocrazia inauguratrice del sistema del concedere e non concedere, del dare un posto senza che sembri, e trovino nella loro coscienza di uomini liberi tanto ardire da denunciare ai concittadini quanto di men che bello avviene intorno ad essi. O.

L'affare della ghiaia sul Viale Venezia

A proposito dell'inconveniente lamentato ieri, in una lettera del pubblico, della ghiaia minuta sul Viale di Porta Venezia, veniamo informati che il mancato spandimento è dovuto a ritardo dell'impresa a fornire il materiale, che non è stato ancora misurato. E quindi i denari, se vanno perduti, non sono del comune ma dell'impresa.

ULTIME NOTIZIE
Omicidio per mandato?

Roma, 6. — La *Tribuna* ha da Verona che persona molto intima della famiglia Arvedi ha espresso all'autorità di Foligno e al commissario della questura di Verona la propria convinzione che si tratti di omicidio per mandato.

La famiglia Arvedi poco può dire circa gli affari dell'assassinato, perchè l'ingegnere in casa nulla lasciava trasparire.

Delinquente precoce

Livorno, 6. — La quattordicenne Sina Mancini, non tollerando i rimproveri della mamma e del fratello, fuggì di casa e si era recata a Firenze. Alcuni parenti la ricondussero a Livorno in famiglia. Allora essa tentò di disfarsi della madre e del fratello, mescendo del sublimato nel vino. Il vino venne bevuto però soltanto dal fratello, senza che esso ne avesse gravi conseguenze. La giovine, confessa, fu rinchiusa nel carcere dei domenicani.

I FATTI DI RUVO
L'energico contegno delle autorità

Bari, 6. — Negli incidenti verificatisi iersera a Ruvo la forza pubblica, sebbene aggredita a colpi di pietra e rivoltella da parte dei leghisti, serbò un contegno calmo ed energico

Oggi si pubblicò un manifesto vietante gli assembramenti e le riunioni di qualunque specie, e si iniziarono le indagini per identificare gli autori degli omicidi e dei ferimenti.

Quel Giuseppe Carcante che rimase ferito nel conflitto di ieri a Ruvo è morto. Degli altri feriti, sei hanno riportato ferite leggere e tre sono feriti gravemente.

Abbonamenti pel 1908
al
GIORNALE DI UDINE

Annuo . . . . L. **16**
Semestrale . . » **8**
Trimestrale . » **4**
(Estero il doppio)

Abbonamenti cumulativi

GIORNALE DI UDINE e

GRAN MONDO (con la statua del Discobulo)	L. 25
LA STAGIONE	» 21
SCENA ILLUSTRATA	» 20
EMPORIUM	» 20
MODA ILLUSTRATA	» 20
FIGURINO DEI BAMBINI (con supplemento speciale pei fanciulli «Il Grillo del focolare)	» 19

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.30 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

TRAM UDINE S. DANIELE

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 — 11.35 — 15.10 — 18.20
Arrivo a S. Daniele: 9.57 — 13.7 — 16.42 — 19.52
Partenze da S. DANIELE: 6.53 — 10.59 — 19.36 — 17.44
Arrivo a Udine (Porta Gemona: 8.25 — 12.31 — 15.8 — 19.16

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Tombola Telegrafica di L. 120.000

Ultimi giorni di Vendita di questa grande Tombola Nazionale.

Estrazione immancabilmente in Roma il giorno 15 Gennaio 1908, alle ore 4 pom.

La vendita delle cartelle cesserà in tutto il Regno il giorno 12 Gennaio ed i registri verranno spediti immediatamente a Roma per essere archiviati nella Direzione Compartimentale del Lotto.

Prezzo di ogni cartella Lire UNA.

Sono poche le cartelle che ancora trovansi in circolazione. Affrettatevi ad acquistarle.